

È formato da una dozzina di frazioni estese per 5 chilometri ed è abitato da circa 1200 persone, 2/3 cattolici e il resto musulmani.

Non ho trovato traccia del nome di questo paese nei documenti anteriori alla dominazione turca e ignoro la fonte di quanto racconta l'Hecquard, che cioè Bushati era, all'epoca veneziana, un luogo di villeggiatura dei nobili scutarini. Il primo a me noto scrittore che ne parla è Evlija Celebi che girò per l'Albania nel 1662 e accenna a « Bushatlar », distante due ore da Scutari, con 800 case (la cifra è esagerata per questo come per gli altri luoghi menzionati da Evlija), una moschea, un han, un bagno, 50 botteghe e il palazzo di Issuf Bey Zadè Mehmet Pascià. La stessa località è nominata dal Boué (Bouchera) nel 1830.

Questo villaggio è celebre nella storia della Turchia per essere stato la culla della « dinastia » dei Bushatli, i quali come governatori e despoti, tennero per tanto tempo, quasi indipendente dalla Porta, la regione di Scutari (Baldacci).

Tutti gli albanesi portano, come cognome, salvo poche eccezioni, il nome del paese dal quale loro o i loro antenati sono oriundi. Vi sono per esempio molti « Bushati » cattolici e musulmani che non hanno parentela di sorta coi discendenti dei vizir di Scutari dello stesso nome. Costoro ebbero a pretendere ma senza alcun fondamento di trarre origine dai Balsha (1) che la storia non ricorda più dopo il 1500.

Evlija, p. 5. — Boué, I, p. 83 — Hecquard, p. 23. — Baldacci, *Itinerari*, p. 301. — PP. Gesuiti, p. 29.

Cacinar V^a.

La località non è designata dal solito segno topografico forse perchè non è stata visitata dall'ignoto viaggiatore che ha forniti i suoi dati al nostro cartografo, ma solo intravista lungo la strada da lui percorsa da Plaksa a S. Giorgio di Dibri.

(7) V. pag. 26.